

Gazzetta del Sud 18 Novembre 2009

Le mani dei carabinieri su una fiorente industria di marijuana

VIBO VALENTIA. Centinaia e centinaia di filari, ordinatamente disposti. Una sorta di vigneto infinito, suddiviso in quattro capannoni, dove il prodotto finito non era l'uva passita ma la marijuana, già bella e pronta per essere confezionata.

Una vera e propria industria di sostanza stupefacente scoperta, ieri mattina, a Francica, centro del Vibonese, dai carabinieri che hanno messo le mani su una tonnellata e tre quintali di marijuana, quantità stipata, appunto, nei capannoni di un'azienda agricola in località Torre Marchese. Due le persone arrestate nell'ambito dell'operazione: Vincenzo Grasso, 44 anni di Francica, incensurato, titolare dell'azienda e persona nota a Vibo Valentia in quanto direttore dell'Istituto vendite giudiziarie, incaricato – come fiduciario indicato dal ministero della Giustizia – delle aste del Tribunale di Vibo Valentia e Domenico Mazzotta, 47 anni, anch'egli del luogo, fattore dell'azienda agricola. Per entrambi l'accusa è di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dall'ingente quantitativo.

Nel corso della maxi-operazione, infatti, per rimuovere la canapa indiana dai capannoni è stato necessario l'intervento di decine di militari, mentre per il trasporto della sostanza stupefacente verso il termovalorizzatore di Gioia Tauro, dove è stata distrutta, sono stati utilizzati tre camion.

Il centro di produzione e stoccaggio dell'"erba", dove il prodotto seguiva una filiera breve e cioè dall'orto allo spacciatore, è stato scoperto dai carabinieri di Vibo Marina. Poche settimane di indagini sono bastate ai militari della Stazione, guidata dal maresciallo Riccardo Astorina, per chiudere il cerchio attorno a uno dei più grossi sequestri di droga mai effettuati nel Vibonese. Attività che, coordinata dalla Compagnia di Vibo Valentia, si è conclusa in parte, ieri mattina, con i due arresti e il sequestro della marijuana per un valore di 6 milioni di euro.

Intorno alle 6 i militari – all'operazione hanno preso parte anche i carabinieri delle Stazioni di Francica e di Mileto e del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Vibo – hanno fatto irruzione nell'azienda agricola, una delle più antiche e più estese del Vibonese ma da qualche anno non più produttiva. Dopo aver svegliato Grasso, considerata l'ora trovato ancora a letto, i carabinieri hanno proceduto con la perquisizione, passando al setaccio capannoni e rimesse e, al tempo stesso, perlustrando le migliaia di metri quadrati di terreno che circondano l'abitazione del titolare. E proprio nei grandi magazzini è stata rinvenuta la distesa di "erba", ordinatamente disposta sui fili di metallo fissati da una parete all'altra dei locali. Inoltre ogni capannone era dotato di energia elettrica e per facilitare l'essiccamento della marijuana venivano utilizzati termosifoni, lampade e ventilatori. Analoghi oggetti sono stati rinvenuti in una specie di laboratorio, ricavato su un frantoio. Nello stesso locale sono state anche trovate buste per il confezionamento della canapa indiana, bilancini di precisione e piantine per il vivaio.

Secondo quanto ipotizzato dai carabinieri la marijuana sarebbe stata prodotta direttamente in loco e cioè nelle vaste serre dell'azienda. I mille e trecento chilogrammi finiti nel termovalorizzatore di Gioia Tauro rappresenterebbero il frutto dell'ultimo raccolto della stagione. Per gli investigatori, infatti, almeno altri due ne sarebbero stati fatti da luglio a quest'ultimo. Inoltre i carichi di droga, destinati presumibilmente non solo al mercato calabrese, sarebbero stati smerciati con l'ausilio di capaci furgoni o camion. Il fatto che transitassero nei pressi dell'azienda agricola, infatti, non avrebbe destato particolari sospetti.

Fin da subito, comunque, Vincenzo Grasso ha contestato qualsiasi suo coinvolgimento dichiarandosi completamente estraneo ai fatti e, da quanto si è appreso dal suo difensore, avvocato Francesco Muzzopappa del Foro di Vibo, sembrerebbe che le dichiarazioni del direttore dell'Istituto delle aste giudiziarie abbiano già avuto riscontri. Tra oggi e domani si terrà l'udienza di convalida.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS